



Innovazione accessibile, esperti a confronto sulla sfida che vale salute e Pil

Descrizione

(Adnkronos) • Rendere l'innovazione accessibile non è solo una scelta sanitaria: è una leva economica, industriale e geopolitica. È il messaggio emerso da i Dialoghi sull'Innovazione accessibile, Innovaction, evento promosso da Adnkronos e Gsk, con il patrocinio di Farindustria, che si è svolto oggi, a Roma, e ha riunito istituzioni, imprese ed esperti per un confronto a più voci sul futuro dell'economia della salute e sul ruolo cruciale dell'innovazione sostenibile e disponibile per i cittadini. L'innovazione in sanità informa una nota che produce valore solo se riesce a trasformarsi in accesso reale: prevenzione, diagnosi e cure che arrivano alle persone nei tempi giusti. In questo senso, l'innovazione accessibile significa vantaggi simultanei per la salute dei cittadini e per la competitività del Paese: riduzione del carico di malattia, migliore qualità di vita, maggiore produttività e una spinta alla crescita. Il tema assume inoltre un rilievo strategico in un contesto globale in rapida trasformazione.

Il settore farmaceutico è dinamico e altamente innovativo e rappresenta uno degli asset industriali più solidi per posizionare Italia ed Europa nella competizione internazionale, anche alla luce del duopolio tecnologico e industriale Usa-Cina. È un settore capace di attrarre investimenti, creare occupazione qualificata e valorizzare filiere avanzate, dalla ricerca alla produzione. L'Italia si sta già muovendo nella giusta direzione con la riforma del comparto farmaceutico promossa dal sottosegretario alla Salute, Marcello Gemmato, che sottolinea l'attenzione del Governo per l'economia della salute e la sostenibilità del Sistema sanitario nazionale.

In Europa, l'economia della salute riferisce la nota che genera 1,5 trilioni di euro di valore aggiunto e contribuisce al 3,3% del Pil continentale. Sul fronte dell'innovazione, la spesa farmaceutica in Ricerca & Sviluppo raggiunge 55 miliardi di euro, con l'Europa tra i principali poli di investimento: Regno Unito (10,2 mld), Germania (9,9 mld), Svizzera (9,2 mld) e Italia (2,0 mld). In questo scenario, l'Italia si conferma un player di primo piano: è seconda in Europa dopo la Germania, con 411 aziende e 56 miliardi di valore di produzione, e un impatto occupazionale complessivo che arriva a 950mila addetti. Un settore, dunque, che non riguarda solo la sanità: riguarda la traiettoria di sviluppo del Paese. Anche perché, come ricordato nel corso dei lavori, 1 euro investito in salute genera tra 2 e 4 euro di ritorno in Pil: investire in salute significa investire nel Sistema Paese.

Innovare in sanità significa attivare effetti multipli e simultanei. Il primo è il miglioramento della salute generale della popolazione. Il secondo riguarda una delle grandi sfide dei Paesi industrializzati: il cambiamento demografico. Se l'allungamento della vita e l'aumento della cronicità impongono pressioni sulla sostenibilità dei sistemi sanitari e, parallelamente, rischiano di comprimere il Pil attraverso costi maggiori e minore produttività, l'innovazione è soprattutto quando è accessibile aiuta invece a sostenere l'invecchiamento attivo, a ridurre ospedalizzazioni e complicanze, a contenere l'assistenza di lungo periodo e a mantenere le persone in salute più a lungo. L'effetto economico è diretto: più produttività, maggiore competitività, più capacità di attrarre investimenti esteri, in particolare in settori ad alta intensità di conoscenza.

Per costruire politiche più coerenti e orientate ai risultati, è emersa la necessità di un salto di qualità con l'evoluzione dei sistemi sanitari cogliendo le migliori esperienze già sperimentate nei diversi Paesi e utilizzando il nuovo European governance framework, ma anche di definire criteri di innovazione e premialità che sostengano lo sviluppo continuo della ricerca e della produzione industriale in Italia e in Europa. Si tratta secondo gli esperti di un passaggio considerato decisivo per attrarre investimenti e consolidare la capacità produttiva e scientifica, rendendo l'Europa non solo un mercato, ma un hub competitivo globale. Un altro nodo riguarda l'organizzazione.

Parti del Servizio sanitario sono state progettate per bisogni e condizioni demografiche del passato: oggi, l'arrivo di nuovi farmaci e vaccini e i loro effetti potenziali su salute ed economia richiedono un ripensamento di percorsi, servizi e modelli di presa in carico, affinché l'innovazione diventi davvero un fattore di sostenibilità. Sul tema dell'accesso all'innovazione sostenibile, è stato richiamato un confronto europeo.

La Francia non è il Paese più rapido, ma il più strutturato nel garantire l'accesso che può essere assicurato in 80 giorni dalla richiesta, contro una media di 527 giorni dalla registrazione dell'Agenzia europea dei medicinali (Ema) per altri prodotti. In Italia, il tempo medio di accesso ai nuovi farmaci è pari a 424 giorni, un dato che segnala la necessità di accelerare e semplificare. All'evento è stato evidenziato anche il contributo industriale di Gsk nel nostro Paese: 2 centri di ricerca e 2 stabilimenti considerati centri di eccellenza (a Siena e Parma), con 4.200 addetti che diventano quasi 9mila occupati includendo indiretti e indotto.

Nel 2024, Gsk riporta la nota ha investito 324 milioni di euro in produzione e ricerca circa l'8% dell'investimento totale delle farmaceutiche in Italia e 172 milioni nella sola R&S, pari al 7,5% dell'investimento del settore in questo ambito. Un terzo del fatturato è destinato all'export e il valore aggiunto complessivo (diretto, indiretto e indotto) per l'economia nazionale è pari a 1.065 milioni di euro. Nel 2024, inoltre, ha condotto 88 studi clinici in Italia.

L'innovazione, in Italia, è già concreta e visibile in eccellenze industriali come il hub di Parma di Gsk Italia, uno dei siti di punta per l'introduzione di nuovi prodotti e da circa 15 anni centro di eccellenza per soluzioni a base di anticorpi monoclonali. Qui prende forma anche una delle piattaforme tecnologiche più avanzate per la produzione di anticorpi monoclonali coniugati a farmaco (Adc), oltre a sviluppare e produrre anticorpi monoclonali e farmaci di sintesi chimica. A supporto di questa capacità,

il sito ospita un laboratorio bioanalitico e funzioni di controllo qualità sui biologici destinati alla distribuzione nell'Unione europea, insieme a un impianto pilota per la preparazione di lotti clinici che fa da ponte tra ricerca e applicazione industriale.

â??

salute

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Aprile 9, 2026

Autore

redazione

default watermark